

FORUM AMORIS LAETITIA (9-12 giugno 2021)

LA SPIRITUALITÀ CONIUGALE

Don Renzo Bonetti -Italia

INTRODUZIONE

Il tema su cui si vuole riflettere è estremamente preciso nelle due parole proposte: "spiritualità" e "coniugale".

La parola "spiritualità" è frequentemente fraintesa. Si finisce per pensare che la spiritualità coincida con il numero o il tipo di preghiere, con l'ambiente spirituale nel quale si vive o l'appartenenza a qualche percorso ecclesiale carismatico ecc., mentre per spiritualità dobbiamo intendere una sola cosa: la vita nuova secondo lo Spirito.

La spiritualità non consiste nelle pratiche religiose, anche se si esprime attraverso di esse, ma nella vita concreta che si va trasformando secondo il dono dello Spirito, come dice S.Paolo: "A ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l'utilità comune" (1Cor 12,7).

La parola "coniugale" viene a specificare il senso di tale spiritualità, indicando la vita della coppia nella novità dello Spirito Santo ricevuto con il rito del matrimonio cristiano. Invece vediamo come sia facile allontanarsi da questa precisazione, intendendo per spiritualità coniugale la frequentazione di alcune pratiche religiose o di qualche devozione, aspetti certamente utili ma che non rivelano il significato di spiritualità coniugale.

In essa è coinvolto tutto l'essere di sposo-sposa, la loro relazione e la loro vita concreta, ma soprattutto il fatto che per gli sposi c'è una "fonte propria e un mezzo originale di santificazione" (FC 56) che è il sacramento del matrimonio.

Un altro rischio da evitare è il confondere spiritualità coniugale con spiritualità familiare, che consiste nel coinvolgere i figli nel cammino di fede. La fede e la spiritualità condivisa con i figli, in sé molto preziosa e doverosa da parte dei genitori, non può mai sostituire il cammino spirituale proprio degli sposi in quanto coppia. Il dono dello Spirito Santo che hanno ricevuto nel sacramento delle nozze



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

deve far crescere prima di tutto la loro vita interiore, che poi si estenderà con tutti i suoi benefici anche ai figli.

Già tutto questo ci permette di comprendere come per gli sposi vi sia una spiritualità specifica che ha il suo fondamento nell'essere sacramento del matrimonio. Ce lo ricorda Papa Francesco in Amoris Laetitia quando afferma: "Pertanto vale la pena di fermarci brevemente a descrivere alcune caratteristiche fondamentali di questa spiritualità specifica" (AL 313).

1. IL PERCORSO DEI CONIUGI NELLA LORO SPECIFICA SPIRITUALITA'

Per individuare bene l'originalità della spiritualità coniugale, cerchiamo di individuare il cammino che conduce ad essa.

a. Il matrimonio è una vocazione

Questo significa che due innamorati, lui e lei, lungo il loro percorso di battezzati adulti ricevono un'altra chiamata. Il loro conoscersi, legarsi nell'amore è una con-vocazione cioè una chiamata cui rispondere insieme, una chiamata a vivere in modo nuovo la loro identità battesimale, per vivere in Cristo il loro diventare una carne sola. Sono chiamati ad esprimere una presenza e un volto nuovo di Gesù attraverso il loro matrimonio.

Anche in questo caso sono molto precise alcune espressioni di Papa Francesco:

- AL 72: "Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno"
- AL 88: "Unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia, tanto per la Chiesa quanto per l'intera società"
- AL 211: "I fidanzati [...] assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti"

b. Il matrimonio è fondato sul Battesimo

Non va mai dimenticato che la novità spirituale del matrimonio cristiano è radicato nel Battesimo. La grazia matrimoniale è una specificazione della grazia battesimale.

E' solo una profonda comprensione della grazia battesimale che può far cogliere la novità che, nello Spirito, accade con il rito delle nozze, facendo diventare i due novelli sposi sacramento permanente della presenza di Gesù. Perciò è importante tenere viva questa coscienza battesimale per esprimerla nella novità del matrimonio.



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

Già san Giovanni Paolo II lo affermava, in FC 56: "Il sacramento del matrimonio riprende e specifica la grazia santificatrice del Battesimo". Altrettanto chiaramente si esprime Papa Francesco:

- AL 73: "Il dono reciproco costitutivo del matrimonio sacramentale è radicato nella grazia del Battesimo"
- AL 313: "La spiritualità dei laici deve assumere una sua fisionomia particolare anche dallo stato del matrimonio e della famiglia"

c. Il matrimonio è un dono

Così la novità del voler realizzare una carne sola (novità rispetto a quando ciascuno dei due era stato singolarmente battezzato), la loro relazione sponsale, riceve un dono speciale, il dono dello Spirito.

Sofferamoci su questa parola "dono", perché è una parola che Papa Francesco usa più volte per farci uscire dalla vecchia mentalità di chi pensa che il matrimonio sacramento sia soltanto un diritto. Esso invece è un dono straordinario offerto ai due battezzati:

- AL 61: "Il matrimonio è un «dono» del Signore"
- AL 72: "Il sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi"
- AL 75: "Nel sacramento del matrimonio [...] l'uomo e la donna che si sposano [...] ricevono un grande dono"

La sorpresa è ancora più grande quando Papa Francesco descrive questo dono speciale. Lo fa in più circostanze, segnalo solo questo:

- AL 73: "Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell'Alleanza sigillata sulla Croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi. Unendosi in una sola carne rappresentano lo sposalizio del Figlio di Dio con la natura umana"

Vivere la propria spiritualità coniugale è quindi mettersi nell'atteggiamento di riconoscere e accogliere il dono nella sua novità, di stupirsi della grandezza di questo dono, di tradurlo in contemplazione e ringraziamento.

2. COME VIVERE SECONDO LO SPIRITO LA NOVITA' DEL MATRIMONIO NATURALE DIVENTATO SACRAMENTO



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

Nel riconoscere la novità del dono è fondamentale individuare le componenti essenziali per vivere secondo questo dono. Altrimenti la spiritualità coniugale rischia non solo di discostarsi dalla sua originalità ma soprattutto di non alimentarsi più dalla fonte propria e specifica che è il sacramento del matrimonio.

a. Il metodo: una spiritualità a due

Il metodo per vivere la novità della spiritualità coniugale è senza dubbio unico nel suo genere e non può quindi rifarsi ad altre forme di spiritualità.

Nel matrimonio la spiritualità non può più prescindere dalla relazione con il coniuge perché ciascuno dei due, per tutta la vita, è responsabile del dono di comunione ricevuto insieme. È una spiritualità della relazione coniugale, che non significa assolutamente che tutti e due devono fare le stesse cose, vivere allo stesso modo, essere allo stesso livello ma che, in qualsiasi situazione ciascuno dei due si trovi, entrambi sono chiamati a rendere visibile l'azione dello Spirito nella comunione coniugale.

Questo può giungere fino ad accogliere e vivere nell'amore anche il fatto che il coniuge venga meno nella fede.

Il metodo della spiritualità a due ci era già stato presentato in Familiaris Consortio, dove leggiamo: "Il matrimonio è un simbolo reale dell'evento della salvezza, ma a modo proprio. Gli sposi vi partecipano in quanto sposi, in due, come coppia, a tal punto che l'effetto primo e immediato del matrimonio, non è la grazia soprannaturale stessa, ma il legame coniugale cristiano, una comunione a due tipicamente cristiana perché rappresenta il mistero dell'incarnazione di Cristo e il suo mistero di alleanza" (FC 13).

Papa Francesco esprime lo stesso concetto in vari passaggi. Ne citiamo soltanto due:

- AL 132: "Scegliere il matrimonio esprime la decisione reale ed effettiva di trasformare due strade in un'unica strada"
- AL 218: "Nell'unirsi gli sposi diventano protagonisti, padroni della propria storia e creatori di un progetto che occorre portare avanti insieme"

b. Il contenuto primario: tutto ciò che appartiene al vivere di coppia

Questo aspetto è estremamente interessante perché fa capire che nella spiritualità coniugale la priorità non è data alle pratiche religiose ma al coltivare, nella forza dello Spirito, la relazione di coppia. Il primo modo per vivere la spiritualità è coltivare la relazione di lui con lei e di lei con lui. Si tratta di concretizzare nell'amore, il dono di partecipare all'amore di Cristo per la Chiesa.



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

Questo significa che tutte le componenti della relazione vengono coinvolte nel vivere la spiritualità. Non c'è nulla nella relazione di coppia che non possa essere coinvolto nella novità dello Spirito ricevuto con il sacramento delle nozze.

Già FC 13 esplicitava che il contenuto della spiritualità è innanzitutto il vissuto concreto della relazione. Papa Francesco dà seguito e continuità a questa precisazione, scrivendo:

- AL 215: "Il sacramento non è solo un momento che poi entra a far parte del passato e dei ricordi perché esercita la sua influenza su tutta la vita matrimoniale in modo permanente. Il significato procreativo della sessualità, il linguaggio del corpo e i gesti di amore vissuti nella storia di una coppia di coniugi, diventano una ininterrotta continuità del linguaggio liturgico e la vita coniugale diventa in un certo senso liturgia"

c. Il percorso: un cammino di crescita nell'imitazione di Cristo Sposo che ama la Chiesa e l'umanità

E' naturale allora chiedersi quale sia il cammino che gli sposi, dopo aver ricevuto l'effusione dello Spirito Santo nel sacramento delle nozze, devono compiere.

È un cammino che sgorga esattamente dal dono ricevuto e che viene decisamente indicato tutte le volte che viene spiegata la grazia sacramentale. In LG 11 leggiamo: "I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio [...] significano e partecipano il mistero di unità e fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa". Se gli sposi sono quindi chiamati a rendere presente l'amore di Gesù, allora il loro cammino è quello dell'imitazione di Cristo come Colui che ama l'umanità e la Chiesa fino a dare Se stesso.

Lo esprime con forza Papa Francesco:

- AL 73: "Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell'Alleanza sigillata sulla Croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi"
- AL 317: "Se la famiglia cristiana riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare" (cfr. anche AL 77; 161)
- AL 120: "Lo Spirito che il Signore effonde dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capace di amarsi come Cristo ama"

d. La meta possibile: un cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica

Il cammino dell'imitazione di Cristo degli sposi, nella forza dello Spirito Santo ricevuto, è così forte e coinvolgente che attraversa la concretezza delle relazioni di gioia e dolore, di salute e della malattia.



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

In e con Cristo, si può arrivare, anche nella vita concreta, ai vertici della mistica. Sono inequivocabili le parole mediante le quali Papa Francesco indica tale meta possibile:

- AL 316: "Una comunione familiare vissuta bene, è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica [...] Pertanto coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell'unione mistica".

E' doveroso sottolineare e dare risalto al fatto che Papa Francesco propone agli sposi cristiani i "vertici dell'unione mistica". E' un obbietto che finora era proposto solamente a persone singole, sia consacrati/e, come non consacrati.

Questo significa che gli sposi non sono solamente il segno per i mistici di una relazione nuziale con Dio, ma essi stessi possono viverla in pienezza nella vita ordinaria.

Possono nella loro quotidianità coniugale, ritrovarsi nella stanza intima del rapporto con il Signore, come indica Papa Francesco in AL 317: "I coniugi danno forma con vari gesti quotidiani a questo spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del risorto".

Così con il Signore, lo Sposo della coppia, i coniugi possono percorrere, nella vita concreta di tutti i giorni, la strada che conduce alla vetta della spiritualità coniugale.



3. IL CENTRO DELLA SPIRITUALITA' CONIUGALE NELLA VITA ORDINARIA

Dopo quanto abbiamo detto è chiaro che il punto di partenza sempre presente, il centro della spiritualità coniugale, è Cristo Signore nel Suo mistero d'amore. Ce lo ricorda Papa Francesco in AL 76: "Partendo dal dono di Cristo nel sacramento, (gli sposi) siano pazientemente condotti oltre, giungendo ad una conoscenza più ricca e ad una integrazione più piena di questo mistero nella loro vita". Analogamente in AL 77.

Avendo chiaro questo principio, ci permettiamo due sottolineature.

a. Coltivare la coscienza di essere sacramento e quindi della presenza permanente di Gesù con gli sposi

Ci deve continuamente stupire l'atto di fede che compie Papa Francesco circa questa presenza di Gesù nella relazione degli sposi, che viene espressa in modo altrettanto forte in AL 59: "Perciò desidero contemplare Cristo vivente che è presente in tante storie d'amore".

La fede che il Papa esprime in questa circostanza è certamente risonanza di quanto il Concilio Vaticano II aveva esplicitamente affermato in GS 48: "[Cristo] rimane con loro. [...] Così la famiglia cristiana [...] renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa".

Questa fede nella presenza di Gesù è ricordata in FC e ampiamente ripresa in AL da Papa Francesco, espressa in concetti molto precisi ed immediati:

- AL 73: "Il sacramento non è una <cosa> o una <forza> perché in realtà Cristo stesso viene incontro ai coniugi cristiani, attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo"
- AL 315: "La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani"
- AL 317: "I coniugi danno forma con vari gesti quotidiani a questo spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto"

Purtroppo questo aspetto del matrimonio cristiano non è né approfondito, né assimilato, né tanto meno tradotto in efficacia pastorale. Non viene messa in atto nei fidanzati la preparazione ad avere, dopo il rito delle nozze, coscienza sacramentale, cioè coscienza di essere sacramento, segno della presenza di Cristo nella Chiesa, per il mondo.



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

Purtroppo anche nella formazione degli aspiranti sacerdoti non c'è l'attenzione a creare in loro la coscienza che, accanto al loro sacramento per la missione, vi è un altro sacramento della presenza di Cristo per la Chiesa e per il mondo. Anche a causa di questa mancata formazione si perde totalmente la novità del matrimonio cristiano.

b. Coltivare la relazione coniugale alla luce della presenza di Gesù in mezzo a loro

La coscienza della presenza di Gesù nella relazione degli sposi e il fatto di essere segno, come coppia, della Sua presenza, tanto è un dato reale sotto il profilo sacramentale, quanto va coltivata perché possa esprimere la sua efficacia.

È indispensabile per gli sposi l'accoglienza e la crescita nella relazione con Gesù; dare spazio al Signore per costruire la propria vita coniugale e vivere la missione che scaturisce dal sacramento ricevuto.

Per comprendere e coltivare questa presenza ci sono degli elementi essenziali che Papa Francesco elenca in varie parti del documento.

La coppia cristiana cresce:

- Attraverso la Parola
AL 227: "La Parola di Dio è fonte di vita e spiritualità per la famiglia"

- La Riconciliazione
AL 236: "Saper perdonare e sentirsi perdonati è un'esperienza fondamentale nella vita familiare"
AL 227: "E' bene esortare alla confessione frequente"

- L'Eucaristia
AL 318: "Il nutrimento dell'Eucaristia è forza e stimolo per vivere ogni giorno l'alleanza matrimoniale come «Chiesa domestica»"

- La preghiera
AL 227: "La famiglia che prega unita, resta unita"

- L'ordinario quotidiano trasformato in possibilità di crescita nell'amore (AL 89; 164)



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

Va messo in risalto quest'ultimo aspetto, per cui comprendiamo che è la vita ordinaria della coppia che, mediante lo Spirito, è trasformata costantemente ed abilitata ad esprimere la novità della ricchezza della grazia ricevuta.

- AL 215: "Il linguaggio del corpo e i gesti d'amore vissuti nella storia di una coppia di coniugi, diventano una «ininterrotta continuità del linguaggio liturgico», e «la vita coniugale diventa, in un certo senso, liturgia»"

Un'attenzione particolare viene data da Papa Francesco a questa trasformazione dell'ordinario lungo tutto il capitolo quarto di AL, con una semplicità e concretezza straordinaria. Basti mettere di seguito i sottotitoli:

- il nostro amore quotidiano
- crescere nella carità coniugale
- amore appassionato
- la trasformazione dell'amore

L'ordinario nella vita coniugale è il termometro per misurare quanto e come la coppia vive la vita secondo lo Spirito, cioè vive la spiritualità coniugale.

4. E' LA SPIRITUALITA' PER UNA MISSIONE SPECIFICA NELLA CHIESA E NEL MONDO

Quando si parla di spiritualità di coppia, è facile che qualcuno la scambi per spiritualismo o fuga dal mondo o intimismo. Non è raro imbattersi in queste e altre interpretazioni errate di ciò che è la spiritualità perché essa, oltre a fondarsi sul vissuto concreto della vita ordinaria coniugale, è una spiritualità protesa ad una missione specifica, nella Chiesa e nel mondo. Missione che nasce proprio in forza della novità dell'essere una "comunione di persone" consacrata, di essere una "comunione di persone" sacramento della presenza di Cristo che ama.

Purtroppo anche questo aspetto della vita coniugale è molto spesso disatteso perché si fa coincidere la missione degli sposi cristiani, con la missione di ogni buona coppia di sposi anche senza il sacramento del matrimonio: il rimanere uniti, educare i figli. Per le coppie cristiane si aggiunge che debbano pregare, educare alla fede e partecipare alla vita parrocchiale.

Certamente tutto ciò è prezioso ma non è ancora compiutamente la missione specifica degli sposi che scaturisce dall'essere sacramento permanente di Cristo.



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

Ci confermano in questo due espressioni del Magistero molto chiare: una dal Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 1534: "L'Ordine e il Matrimonio sono ordinati alla salvezza altrui, conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio".

L'altra è di Papa Francesco in Amoris Laetitia al n. 121: "Gli sposi, in forza del sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a dare la vita per lei".

C'è una missione "particolare", precisa da svolgere nella Chiesa e nel mondo, che è "propria" ed "originale", ovvero specifica degli sposi. Una missione che passa prima di tutto dalla vita e solo successivamente (e se necessario) dalle parole, distinguendosi così dalla missione del presbitero.

Potremmo dire che gli sposi parlano con il loro comportamento, sono corpo-parola, perché nei comportamenti manifestano il dono ricevuto. La spiritualità del quotidiano fa diventare la vita ordinaria degli sposi, missione continua ovunque essi sono.

Sinteticamente si può esprimere così la novità dell'essere corpo-parola nella forza dello Spirito Santo ricevuto con il sacramento delle nozze.

a. Novità, con il dono dello Spirito Santo, nell'essere immagine e somiglianza

Non c'è dubbio che ogni uomo e donna porta in sé l'impronta dell'essere immagine e somiglianza come rivelato in Gen 1, ma gli sposi, con il dono dello Spirito, ricevono la capacità di conoscere questo dono e di evidenziare, al di là delle parole, la bellezza che Dio vide fin dal principio.

E' la bellezza di un amore che cerca di vivere il meglio possibile la complementarità, cioè l'unità e distinzione nell'amore, la capacità di far crescere l'originalità e la ricchezza del coniuge e al contempo, costruire una unità sempre più grande.

Così la famiglia diventa il luogo della composizione delle diversità più opposte: maschile e femminile, nonni e bambini, varietà di caratteri ecc. Anzi, questo tipo di complementarità assume gli speciali volti dell'amore familiare che sono la condivisione e la corresponsabilità, sino a condurre questa reciprocità di amore ad un livello così alto per cui l'eventuale assenza o lontananza di una persona della famiglia la rende ancor più presente nel cuore di chi la ama. È la compresenza.

Per questo dono-esperienza, gli sposi hanno il dono in Cristo di comporre le diversità, al punto da diventare diffusori di questa modalità di amare, che rispetta e ama tutte le distinzioni e, al contempo, cerca tutte le strade dell'amore per comporre nell'unità. Nello stesso tempo, sono abilitati a



Amoris Laetitia Family
Year 2021 - 2022

A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

trasfondere, a portare nella vita ecclesiale e sociale, il metodo della condivisione, corresponsabilità e compresenza che, insieme alla complementarità, sono le modalità che si esprimono nella forma più alta in assoluto, dentro la vita familiare.

È questa particolare forza di amore che pone gli sposi in una dimensione di speciale annuncio ed evangelizzazione. Dio stesso ha scelto, con quale volto presentarsi e farci intuire la sua comunione di amore, così come Papa Francesco afferma in AL 11: "La coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente [...] capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Perciò l'amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio (... e) la coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità".

b. Con il dono dello Spirito Santo, novità di amore in tutte le relazioni

Gli sposi, con la celebrazione del rito delle nozze, sono una "relazione consacrata", una "comunione di persone" consacrata e assunta dentro la comunione d'amore di Dio con l'umanità e di Cristo con la Chiesa (cfr LG 11; GS 48).

Perciò il dono più immediato che scaturisce per la missione degli sposi è quello di essere costruttori di relazioni, diffusori di comunione divina. Essi portano con sé una novità di amore in tutte le relazioni.

Così viene indicato in AmorisLaetitia, in diversi passaggi:

- AL 72: "La loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa"
- AL 74: "In realtà, tutta la vita in comune degli sposi, tutta la rete delle relazioni che tesseranno tra loro, con i loro figli e con il mondo, sarà impregnata e irrobustita dalla grazia del sacramento"
- AL 161: "La famiglia è un segno cristologico, perché manifesta la vicinanza di Dio che condivide la vita dell'essere umano unendosi ad esso nell'Incarnazione, nella Croce e nella Risurrezione"

c. Con il dono dello Spirito Santo, novità nell'esercizio della paternità e maternità

Certamente ogni paternità e maternità discende da Dio, anche quando padri e madri non lo sanno; gli sposi cristiani, consapevoli di aver ricevuto lo Spirito Santo nelle nozze, sanno che la loro paternità e maternità è un dono ricevuto da Dio (Ef 3,15).

Gli sposi ricevono il dono di amare i figli, sapendo che sono amati da Dio prima ancora che arrivino, come afferma Papa Francesco: "I figli sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarsi"



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

(AL 166). Gli sposi cristiani sono consapevoli di generare figli di Dio e questa consapevolezza porta a capire che la propria paternità e maternità non si esaurisce soltanto nelle cure dovute ai propri figli ma nel guardare ogni figlio e ogni persona come figlio di Dio.

Un papà e una mamma cristiani sanno avere sguardi e sentimenti paterni e materni verso ogni figlio di Dio che incontrano; persino eventuali impegni di responsabilità nella vita sociale o pubblica vengono vissuti nella fede di chi sa e vuole servire i figli di Dio, anche quando questi non sono consapevoli di esserlo.

Sono intuizioni che ritroviamo in Amoris Laetitia:

- AL 184: "La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società"
- AL 324: "Sotto l'impulso dello Spirito, il nucleo familiare non solo accoglie la vita generandola nel proprio seno, ma si apre, esce da sé per riversare il proprio bene sugli altri, per prendersene cura e cercare la loro felicità"

d. Con il dono dello Spirito Santo, novità nella dimensione fraterna

La dimensione fraterna è tipica della famiglia cristiana perché, al di là dei compiti e delle età di chi la compone, tutti sono fratelli e sorelle in Gesù: papà, mamma, figlio, figlia, nonni.

È in forza di questa fraternità, per la presenza stabile di Gesù garantita dal momento della celebrazione delle nozze (cfr. AL 315), che questa fraternità è anche chiamata Chiesa domestica. È una fraternità speciale, un dono che non può rimanere chiuso nella casa ma è da esportare costantemente, facendo sentire ogni uomo e ogni donna, fratello e sorella.

In famiglia ogni fraternità è l'in-principio per costruire la fraternità nel mondo. Ce lo ricorda Papa Francesco:

- AL 184: "Così i coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili [...]; la loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società"
- AL 194: "Non sempre ne siamo consapevoli, ma è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo"



5. OBIETTIVO DELLA SPIRITUALITA' CONIUGALE: CON LA PICCOLA FAMIGLIA COSTRUIRE LA CHIESA, FAMIGLIA GRANDE DEI FIGLI DI DIO

Il cammino percorso sin qui ci fa cogliere chiaramente in quale direzione conduce un'autentica vita spirituale degli sposi cristiani: fare della propria piccola famiglia un motore continuamente acceso ed attivo per generare la Famiglia grande dei figli di Dio.

Ecco perché in varie citazioni del Magistero troviamo scritto che la famiglia è la cellula fondamentale della vita della Chiesa, motore permanente capace di promuovere, nella forza del dono di comunione ricevuta, una comunità concreta nelle parole, nei gesti.

La famiglia è e insegna lo stare insieme, il comporsi nell'unità, l'accogliere, il fare spazio, il perdonare, il ricominciare, facendo convergere tutta la propria esistenza verso l'Eucaristia domenicale, là dove ciascuno può dire con chiarezza: "Questa è la mia Famiglia, ora e per sempre".

E' nell'Eucaristia domenicale che la famiglia riscopre e ravviva lo scopo del suo essere e agire: essere famiglia per fare Famiglia, per far crescere la Famiglia grande dei figli di Dio. Per questo Papa Francesco chiama la famiglia "un bene", una "forza permanente" per la Chiesa.

- AL 87: "In virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa [...] La reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa"
- AL 88: "L'amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa"
- AL 321: "Pertanto, «voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocarci con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo»"
- AL 324: "La famiglia vive la sua spiritualità peculiare essendo, nello stesso tempo, una Chiesa domestica e una cellula vitale per trasformare il mondo"



6. ALCUNI FRUTTI PASTORALI DI UN CAMMINO DI SPIRITUALITA' CONIUGALE

Potremmo dire, in modo molto semplice, che i frutti pastorali del crescere spirituale in coppia, non sono soltanto qualcosa di interno, di intimo alla vita dei coniugi, ma sono anche qualcosa che si vede dall'esterno e del quale si può fare esperienza.

Questo corrisponde esattamente al disegno di Dio del In principio. Nel creare l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza, Dio desiderava far vedere qualcosa che, sia pur infinitamente da lontano, lasciasse trasparire chi è Dio (cfr AL 11).

Il matrimonio trova infine il suo compimento in Gesù. Con Lui l'immagine e somiglianza viene non solo riportata alla bellezza del In principio ma resa capace di rivelare e far comprendere il mistero divino in essa impresso. Così lo esprime Papa Francesco in AL 63: "L'alleanza sponsale, inaugurata nella creazione e rivelata nella storia della salvezza, riceve la piena rivelazione del suo significato in Cristo e nella sua Chiesa".

Il matrimonio cristiano è un dono di "presenza divina", è un dono di visibilità che ripresenta e rende di nuovo dicibili e credibili le parole dell'origine: "Ho fatto una cosa molto bella-buona" (cfr. Gen 1,31).

E' quanto sembra esprimere Papa Francesco in Amoris Laetitia: "Con la testimonianza, e anche con la parola, le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio, e mostrano la bellezza del Vangelo e dello stile di vita che ci propone" (AL 184).

a. Coppie di sposi che restituiscono alla Chiesa e al mondo l'ideale della coppia cristiana

E' quanto mai urgente ripresentare ai giovani e agli adulti la bellezza e l'ideale del matrimonio cristiano. E' difficile parlare di vocazione, come abbiamo accennato all'inizio di questa riflessione, se non ci sono davanti concretamente modelli di vita di sposi realizzata, che possano attirare.

Il futuro dei matrimoni cristiani passerà dallo sposarsi in Chiesa per tradizione allo sposarsi in Chiesa perché è una via per realizzare il proprio amore in modo vero, profondo e compiuto. Bastano alcune parole di Papa Francesco per confermarci:

- AL 86: "La Chiesa guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole e incoraggiandole per la testimonianza che offrono. Grazie ad esse, infatti, è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre"



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

- AL 201: "Il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità"
- AL 230: "Potremmo riproporre loro in modo attraente l'ideale del matrimonio cristiano"
- AL 307: "In nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza"

b. La spiritualità prepara coppie di sposi capaci di aprire le loro case come Chiese domestiche

Chiesa domestica è il nome dato fin dall'inizio del cristianesimo alla famiglia e continuamente ripreso nel Magistero fino ai nostri giorni. Nell'attuale situazione storica l'espressione "famiglia cristiana" si presta a molte interpretazioni più o meno coerenti con la fede. Dall'esserlo soltanto per nome, all'esserlo soltanto per la frequentazione a qualche sacramento o alla messa domenicale; dal rispetto di un codice etico alla condivisione e all'accoglienza della vita e dell'altro.

Ma per la famiglia cristiana, il suo nome proprio è Chiesa domestica, espressione che rivela simultaneamente e concretamente sia l'identità di sacramento permanente che la sua missione propria. Esattamente come accade per "sacerdote", parola che indica simultaneamente identità e missione. Questo modo di essere della famiglia, permette anche di comprendere che la Chiesa è un'esperienza, non un insieme di idee, di obblighi morali, di riti. Che la Chiesa è un'esperienza di amore nella fraternità, con al centro la presenza di Cristo. La famiglia ne è la manifestazione genuina (cfr AL 67).

La Chiesa domestica è oggi il luogo privilegiato dove poter far fare a qualcuno l'esperienza della Chiesa di Dio. Guardando alla situazione attuale, dove in molte nazioni si vanno chiudendo gli edifici-chiese, possiamo affermare che sono le famiglie cristiane la nuova porta d'ingresso all'essere e al sentirsi parte di una Chiesa che è Popolo, Corpo, Sposa.

Anche qui Papa Francesco ci fa intuire l'orizzonte di una Chiesa che mette in azione la ricchezza pastorale di ogni Chiesa domestica.

- AL 67: "In questo modo gli sposi sono come consacrati e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica"
- AL 86: "Nella famiglia, "che si potrebbe chiamare Chiesa domestica", matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità"
- AL 87: "La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche"



c. Coppie comunicatrici dell'amore indissolubile di Dio verso tutti e particolarmente verso le coppie ferite e verso chiunque soffra

Papa Francesco, in vari numeri di Amoris Laetitia, parla del matrimonio come dono divino. Al numero 62 precisa che la stessa indissolubilità è un dono: "L'indissolubilità del matrimonio [...] non è innanzitutto da intendere come "giogo" imposto agli uomini bensì come un dono fatto alle persone unite in matrimonio".

Se a questa precisa affermazione aggiungiamo che il matrimonio in se stesso è posto a servizio della Chiesa e dell'umanità, possiamo sorprenderci per quanto sia grande la conseguenza pastorale di porre il dono dell'indissolubilità a servizio della Chiesa.

Gli sposi, con il dono dell'indissolubilità, partecipano dell'indissolubile amore che c'è fra Dio e l'umanità, fra Cristo e la Chiesa. Quindi la piccola e semplice promessa di fedeltà di una coppia di sposi diventa il luogo attraverso il quale Dio vuole comunicare, a ciascuna persona, il Suo Amore indissolubile.

Ecco perché, gli sposi fedeli al sacramento delle nozze, con la loro indissolubilità diventano, sia per le coppie ferite, come per i divorziati risposati, dono-testimonianza perché essi sono segno, presenza continua che dice loro: "Dio non ti abbandona; Dio ti ama e ti amerà sempre". Sono per tutti "lampada" stabilmente accesa che ricorda che Dio è amore.

Così gli sposi diventano manifestatori permanenti della misericordiosa accoglienza di Dio per ciascuno. L'indissolubilità, nel suo aspetto di missione da parte degli sposi, mi sembra tutta da riscoprire e soprattutto da aggiornare nella pastorale.

Anche in questo caso ci facciamo aiutare da due espressioni di Papa Francesco per comprendere questi contenuti:

- AL 183: "Una coppia di sposi che sperimenta la forza dell'amore, sa che tale amore è chiamato a sanare le ferite degli abbandonati, a instaurare la cultura dell'incontro, a lottare per la giustizia. Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere "domestico" il mondo, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello"
- AL 291: "La Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta"



d. Costruiscono una reale complementarità tra la missione sacramentale degli sposi e la missione del sacerdote

Questo orizzonte di grande prospettiva pastorale è certamente sempre un cantiere aperto, chiamato ad essere approfondito e coltivato. Partiamo dalla citazione di Papa Francesco che troviamo in AL 203: "La presenza dei laici e delle famiglie, in particolare la presenza femminile, nella formazione sacerdotale, favorisce l'apprezzamento per la varietà e la complementarità delle diverse vocazioni nella Chiesa".

Il Papa, dopo la pubblicazione di Amoris Laetitia, ha ulteriormente approfondito questo argomento della complementarità tra sacerdoti e sposi; lo ha fatto particolarmente in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana, il 25 gennaio 2020, dove afferma chiaramente: "Prete e sposi, una complementarità indispensabile resa feconda dallo Spirito".

A questo possiamo aggiungere il videomessaggio che il Santo Padre ha mandato per il Forum Amoris Laetitia, nel quale è tornato con forza su questa preziosa collaborazione. Certo sappiamo che è una complementarità che si realizzerà nella misura in cui i sacerdoti verranno formati circa il sacramento del matrimonio, formati a progettare una pastorale che ponga in atto, nella comunione, le due distinte missioni del sacerdote e degli sposi.

D'altra parte è altrettanto indispensabile che gli sposi siano formati o ravvivino la loro identità sacramentale come missione, così come viene richiamato in vari punti di Amoris Laetitia; qui ci basta ricordare AL 121: "Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. [...] È questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza. Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, «in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei»".

e. La spiritualità coniugale matura famiglie che rivelano la natura della Chiesa

Il Concilio Vaticano II aveva affermato questo legame fra Chiesa e famiglia. Basti ricordare GS 48 prima citato: "La famiglia cristiana renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa".

Papa Francesco, partendo da questa affermazione conciliare, vuole esortare tutti a contemplare ancor più questa relazione e tradurla in pastorale.

- AL 67: "La Chiesa, per comprendere pienamente il suo mistero, guarda alla famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino"



A CHE PUNTO SIAMO CON AMORIS LAETITIA? STRATEGIE PER L'APPLICAZIONE PASTORALE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO.

- AL 207: "Coloro che si sposano sono per la comunità cristiana una preziosa risorsa perché [...] possono contribuire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale"

Sembra che Papa Francesco desideri che ancor più, attraverso la famiglia, avvenga un rinnovamento della Chiesa stessa anzi, guardando la famiglia che manifesta la Chiesa in modo genuino, ci invita a guardare anche alla struttura del metodo familiare per capire come la Chiesa è chiamata a rinnovarsi nelle relazioni, nei suoi progetti e nei suoi metodi.

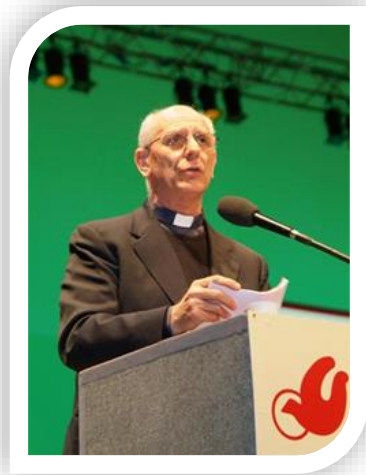
Sappiamo che è solo lo Spirito che aiuterà sacerdoti e sposi a realizzare il sogno di Dio: "Voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo" (AL 321).

Concludiamo con le parole con le quali Papa Francesco termina l'esortazione apostolica Amoris Laetitia: "Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa" (AL 325).



Amoris Laetitia Family
Year 2021 - 2022

BIOGRAFIA



Don Renzo Bonetti, sacerdote della diocesi italiana di Verona, dal 2010 è l'Assistente spirituale del Progetto Mistero grande. Dal 1995 al 2003 è stato Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della Conferenza Episcopale Italiana. Qui ha dato inizio a molte attività, come il Master in «Scienze del Matrimonio e della Famiglia» in collaborazione con il Pontificio Istituto Teologico "Giovanni Paolo II", le «Settimane estive di Formazione» e le «Settimane Nazionali di studi sulla spiritualità coniugale e familiare».

Dal 2001 al 2006 è stato Coordinatore del Progetto «Parrocchia-Famiglia» della Conferenza Episcopale Italiana, un laboratorio di ricerca avente lo scopo di individuare nuovi percorsi di partecipazione della famiglia alla vita della

parrocchia, da cui sono nate, in diverse diocesi italiane, le esperienze pastorali delle Comunità Familiari di Evangelizzazione.

Dal 2003 al 2009 è stato Consultore del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

Dal 2002 al 2012 è stato parroco di Bovolone nella diocesi di Verona.

Dal 2010 è Presidente della Fondazione "Famiglia Dono Grande", il cui fine ultimo è quello di far conoscere e far vivere la famiglia come il "dono grande" per il futuro dei nostri figli e delle future generazioni, sostenendo chi ne soffre la mancanza o l'incompiutezza e sollecitando chi la vive a mettersi a servizio degli altri.

